

Editoriale

Fabio Vanni*

Ho conosciuto Jaakko Seikkula in occasione di un week end formativo alcuni anni fa. In quell'occasione mi lasciai coinvolgere in una simulazione di un incontro di *Dialogo Aperto* ove interpretavo, neanche a dirlo, un adolescente difficile parte di una famiglia parimenti problematica.

Seikkula, dunque, era il nostro terapeuta e fu questo un momento particolarmente intenso di quel week end che prevedeva anche formazioni frontali e tavole rotonde dove, sempre, Jaakko era attivo protagonista.

Mi colpì il suo stile dolce e attento, che non gli impedì di difendere il suo approccio dai rilievi critici di qualche *discussant* ma che invece favorì un clima serenamente costruttivo, non muscolare, in tutto l'uditorio che, credo, ne uscì complessivamente con la percezione di aver visto le cose da una prospettiva nuova e promettente.

Ebbi poi modo di partecipare ad altri momenti formativi anche all'interno di un percorso organizzato dalla Regione Emilia-Romagna nel corso del quale conobbi altri colleghi finlandesi dei quali, ancora, apprezzai la capacità di ascolto e l'interesse curioso per l'altro.

Scoprii quindi un mondo che altri prima di me già conoscevano ovviamente e che trovai molto interessante per diverse ragioni. Non ultima la capacità di lavorare in forme psicologicamente orientate con pazienti e situazioni gravi, con alta complessità relazionale, talvolta con espressività intensa anche aggressivamente manifestata.

Il linguaggio attraverso il quale Jaakko ed i suoi colleghi raccontavano le esperienze umane, anche le più complesse, era lontano dalle forme che più spesso osservavo all'interno della 'psichiatria reale' che frequentavo, e molto diverse erano le pratiche che proponevano.

Ma qui, nell'esperienza dei colleghi finlandesi, nata in uno sperduto villaggio vicino al Circolo Polare Artico e oggi diffusa in tutti i continenti, vi era anche stata la capacità di mostrare che l'approccio che proponevano funzionava. Decine, oggi centinaia, di studi ne mostrano l'efficacia, l'economicità,

*Psicologo, psicoterapeuta, Dirigente AUSL Parma, Direttore RP, Direttore Scientifico 'Progetto Sum', Italia. E-mail: fabiovanni@progettosum.org

l'applicabilità in contesti organizzativi e culturali molto differenti (dagli USA al Giappone, dall'Australia all'America Latina, oltre all'Europa).

Nacque in quell'occasione, in quel week end a Parma, il mio Dialogo Aperto con Jaakko e poco dopo la proposta di scrivere un testo per *Ricerca Psicoanalitica* che ci raccontasse cos'è oggi, oltre trent'anni dopo il suo esordio, l'*Open Dialogue*. È quindi con soddisfazione che saluto qui l'uscita di questo numero che vede un tentativo di ricreare una dialogicità attorno al paper di Jaakko con l'aiuto di tre colleghi, Carmine Parrella, psicoterapeuta socio SIPRe che lavora a Lucca in un Servizio di Salute Mentale, Giuseppe Riefolo che ne ha frequentato e diretto uno a Roma per diverso tempo e che, da analista SPI e supervisore in molti servizi, conosce bene le criticità della clinica più hard, ed Enrico Vincenti che, oltre ad essere anch'egli un socio SIPRe ed un esperto di tematiche istituzionali, lavora da anni nella zona di Milano in un contesto psichiatrico. Il dialogo da loro prodotto con Seikkula credo meriti ampiamente una lettura e forse anche qualche ulteriore sviluppo futuro.

Dopo un articolo di Fulvio Frati che tratteggia diacronicamente un concetto, quello di conflitto, che ha accompagnato fin dall'inizio il pensiero psicoanalitico e che oggi ha forse una collocazione più periferica o comunque assai diversa da quella che aveva in passato, vi proponiamo un secondo appuntamento con la rubrica '*Dialoghi sulle relazioni di cura*' nel quale Carmine Parrella ci propone la storia di un trattamento psicoterapeutico per sottoporla alle riflessioni, ai commenti, di tre colleghi/e (Roberta Giampietri, Gianfranco Bruschi e Susanna Porcedda) per poi ricavarne alcune considerazioni che mi paiono altrettanto ricche quanto lo erano stati i commenti stessi.

Concludiamo il terzo numero di quest'anno con due commenti ancora. Il primo, di Maria Zirilli, sul libro di Maria Luisa Tricoli sulla supervisione. Il secondo, di Ilaria Giannoni, sul film '*Perfetti Sconosciuti*' di Paolo Genovese.

Un numero quindi che fa della dialogicità e dello scambio il suo filo conduttore senza rinunciare, anzi, ad una profondità e rilevanza di contenuti che spero potranno interessare molti colleghi.

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto per la pubblicazione: 6 novembre 2021.

Accettato per la pubblicazione: 8 novembre 2021.

©Copyright: the Author(s), 2021

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2021; XXXII:601

doi:10.4081/rp.2021.601

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution Noncommercial License (by-nc 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.